MOVIMENTO AREE INTERNE

DIRITTO DI RESTARE

Le voci dei territori, in una voce sola.

DOCUMENTO DI APPROFONDIMENTO PROGRAMMATICO E PARTECIPATIVO

10 PUNTI PROGRAMMATICI 2027

PER IL DIRITTO DI RESTARE E DI RITORNARE

RESTARE • RITORNARE • RINASCERE

UNA NUOVA IDEA DI CITTADINANZA TERRITORIALE

La distanza dai servizi deve entrare nei criteri con cui lo Stato distribuisce risorse, tasse, incentivi e diritti.

Movimento Aree Interne – Diritto di Restare

Versione per il confronto pubblico · Bari, 25 settembre 2026

Fiera del Levante · Aree Interne – La strategia della Puglia per i territori più fragili

Stanza 2 · Restare, tornare, arrivare: giovani, lavoro e nuove economie

www.movimentoareeinterne.it

info@movimentoareeinterne.it

Premessa – dai problemi territoriali a diritti concreti

Il Movimento Aree Interne – Diritto di Restare nasce dalla convinzione che spopolamento, perdita dei servizi, fragilità economica e debolezza amministrativa non possano essere affrontati con misure episodiche. La proposta politica è introdurre un principio di equità territoriale: vivere lontano dai servizi essenziali produce costi e svantaggi oggettivi che devono essere riconosciuti e compensati dalle politiche pubbliche.

I dieci punti che seguono non costituiscono ancora un articolato normativo definitivo. Sono cantieri programmatici da sviluppare insieme alle associazioni, ai cittadini e agli amministratori dell'intero territorio nazionale, con il contributo di università, categorie economiche, competenze tecniche e futuro Comitato Scientifico. Soglie economiche, requisiti, coperture e meccanismi attuativi dovranno essere verificati in sede tecnica.

L'obiettivo è già definito: trasformare il Diritto di Restare e il Diritto di Ritornare in un sistema di opportunità e diritti riconoscibili, misurabili e accessibili, capace di ridurre il costo della distanza e rafforzare la possibilità di vivere, lavorare, crescere e invecchiare nei territori.

I dieci punti programmatici

1. Democrazia dei Territori	Lo spopolamento non può diventare perdita di rappresentanza.
2. Fiscalità Compensativa	Meno tasse e contributi dove la distanza dai servizi costa di più.
3. Uffici dei Territori	Più competenze e capacità amministrativa nei piccoli Comuni.
4. Crescere Qui	Un patto di cinque anni con le famiglie che crescono figli nelle aree interne.
5. Patto per il Ritorno	Casa, lavoro e servizi per rendere concreto il ritorno.
6. Casa delle Radici – IMU Zero	Proteggere il legame con il paese e la possibilità di ritornare.
7. Agricoltura di Comunità	Produrre, custodire e mantenere vivo il territorio.
8. Internet Garantito	Connessione adeguata dove le infrastrutture non arrivano.
9. Borghi della Longevità e Sanità di Prossimità	Casa, prevenzione, cure territoriali e servizi per vivere e invecchiare nel proprio territorio.
10. Mobilità Compensativa	Ridurre il costo obbligato della distanza: bollo, RC Auto e servizi di mobilità.

Tre verbi, un'unica strategia

- **RESTARE**: rendere la vita quotidiana nei territori meno penalizzante, più sicura e più accessibile.
- **RITORNARE**: rimuovere gli ostacoli economici, abitativi e professionali che impediscono il rientro.
- **RINASCERE**: ricostruire capacità amministrativa, economie locali, famiglie e comunità.

RESTARE · PROPOSTA 1 DI 10

DEMOCRAZIA DEI TERRITORI

Lo spopolamento non può diventare perdita di rappresentanza

Il problema che vogliamo affrontare

Quando un territorio perde popolazione rischia progressivamente di perdere anche peso nella rappresentanza politica, proprio mentre aumentano le difficoltà connesse alla distanza dai servizi, alla bassa densità e alla fragilità demografica. Una rappresentanza costruita soltanto sulla dinamica della popolazione può accentuare nel tempo la marginalità delle comunità più periferiche.

Il principio politico

La popolazione resta il fondamento della rappresentanza democratica, ma la Repubblica deve poter riconoscere anche la dimensione territoriale della cittadinanza. Garantire voce ai territori non significa attribuire un voto di maggior valore ad alcuni cittadini: significa evitare che lo spopolamento cancelli progressivamente la capacità delle comunità periferiche di essere rappresentate.

La proposta concreta

- ✓ Aprire un percorso di approfondimento costituzionale ed elettorale sulla rappresentanza delle comunità caratterizzate da perifericità strutturale e persistente declino demografico.
- ✓ Studiare, in particolare per il Senato, criteri di delimitazione delle circoscrizioni che tengano conto anche di perifericità, bassa densità, estensione, montanità e insularità.
- ✓ Valutare l'adeguatezza dell'attuale numero e dimensione dei collegi attraverso simulazioni nazionali, senza predeterminare soluzioni numeriche prima della verifica tecnica.
- ✓ Introdurre una Valutazione di Impatto Territoriale per le principali politiche nazionali che incidono su servizi e presìdi.

Come potrebbe funzionare

- ✓ Definizione di criteri nazionali oggettivi e aggiornabili per individuare le comunità territoriali fragili.
- ✓ Simulazioni su collegi e popolazione per evitare squilibri irragionevoli nella rappresentanza.
- ✓ Valutazione preventiva dell'impatto territoriale di scelte su scuola, sanità, mobilità, infrastrutture, fiscalità e organizzazione amministrativa.
- ✓ Percorso di confronto con costituzionalisti, amministratori locali, associazioni e comunità territoriali.

Garanzie e cautele

- ✓ Pieno rispetto del principio di voto personale ed eguale: nessun secondo voto e nessun voto di valore maggiore.
- ✓ Nessuna costituzionalizzazione automatica della sola classificazione SNAI: gli indicatori devono essere stabili, verificabili e coerenti con la finalità della rappresentanza.
- ✓ Ogni modifica costituzionale o elettorale dovrà essere preceduta da analisi nazionale degli effetti.

Effetti attesi

Maggiore prossimità tra eletti e comunità, maggiore capacità dei territori periferici di partecipare alle decisioni nazionali e riconoscimento della dimensione territoriale come elemento della qualità democratica.

La perdita di popolazione non può trasformarsi automaticamente in perdita di rappresentanza democratica.

RESTARE · PROPOSTA 2 DI 10

FISCALITÀ COMPENSATIVA

La distanza dai servizi deve avere un valore fiscale

Il problema che vogliamo affrontare

Un cittadino o un'impresa che vive lontano da ospedali, scuole, stazioni e servizi essenziali sostiene spesso costi aggiuntivi di mobilità, tempo e accessibilità. Applicare la stessa pressione fiscale senza riconoscere tali differenze significa trattare come uguali situazioni territorialmente diseguali.

Il principio politico

Non chiediamo privilegi, ma compensazione. Se la distanza produce un costo strutturale, lo Stato deve riconoscerlo attraverso un sistema fiscale capace di misurare lo svantaggio territoriale.

La proposta concreta

- ✓ Introduzione di un coefficiente nazionale di svantaggio territoriale costruito su distanza dai servizi, fragilità demografica e accessibilità.
- ✓ Riduzioni fiscali e contributive progressive per residenti, lavoratori autonomi e imprese nei territori più penalizzati.
- ✓ Maggiori vantaggi per nuove attività e per chi trasferisce stabilmente residenza o sede operativa in un territorio fragile.
- ✓ Coordinamento con le politiche per casa, lavoro, agricoltura, famiglia, mobilità e ritorno.

Come potrebbe funzionare

- ✓ Classificazione nazionale trasparente e periodicamente aggiornata dei territori beneficiari.
- ✓ Agevolazioni graduate: maggiore è lo svantaggio misurato, maggiore è la compensazione.
- ✓ Sistema semplice e prevedibile, evitando bandi annuali e click day quando il beneficio può essere automatico.
- ✓ Monitoraggio periodico degli effetti su popolazione, occupazione, attività economiche e gettito.

Garanzie e cautele

- ✓ Coperture nazionali dedicate, evitando di scaricare il costo sui bilanci dei piccoli Comuni.
- ✓ Benefici collegati alla presenza reale sul territorio e non a trasferimenti meramente formali.
- ✓ Verifica della compatibilità delle singole misure con disciplina fiscale, contributiva e aiuti alle imprese.

Effetti attesi

Maggiore convenienza a vivere, lavorare e investire nelle aree interne; rafforzamento delle attività locali; riconoscimento pubblico del costo della distanza come elemento di equità.

Se vivere lontano costa di più, la politica fiscale deve compensare quella distanza.

UFFICI DEI TERRITORI

Dove amministrare è più difficile, la Repubblica deve investire più competenze

Il problema che vogliamo affrontare

I piccoli Comuni sono chiamati a gestire opere pubbliche, appalti, bilanci, urbanistica, servizi, transizione digitale e fondi nazionali ed europei con strutture amministrative spesso ridotte. La debolezza degli uffici può tradursi in ritardi, perdita di opportunità e maggiore distanza tra cittadini e istituzioni.

Il principio politico

La capacità amministrativa è un'infrastruttura del diritto di restare. Lo Stato non può chiedere agli enti più fragili di esercitare funzioni complesse senza garantire competenze, capacità assunzionale e strumenti per attrarre professionalità qualificate.

La proposta concreta

- ✓ Regime speciale di capacità assunzionale per i piccoli Comuni caratterizzati da perifericità, spopolamento e carenza strutturale di personale.
- ✓ Istituzione dell'**Indennità di Presidio Territoriale (IPT)** per professionalità qualificate o difficili da reperire, fino a un massimo programmatico del 30% del trattamento economico di riferimento.
- ✓ Articolazione indicativa dell'IPT: fino al 20% come componente territoriale stabile e fino al 10% collegato a risultati misurabili.
- ✓ Definizione di un Minimo Funzionale Comunale e sviluppo di Uffici Territoriali Condivisi tra più enti.
- ✓ Istituzione di un Fondo Nazionale per le Competenze dei Territori.

Come potrebbe funzionare

- ✓ Accesso all'IPT regolato da un **Indice di Disagio Amministrativo Territoriale (IDAT).**
- ✓ IDAT fondato sulla combinazione tra fragilità del territorio, deficit amministrativo e difficoltà di reperimento della specifica professionalità.
- ✓ Concorsi aggregati, assunzioni condivise e programmazione pluriennale dei fabbisogni.
- ✓ Utilizzo di personale equivalente a tempo pieno e benchmark nazionali per misurare il deficit reale degli organici.
- ✓ Riconoscimento del beneficio, a parità di condizioni, anche alle professionalità già in servizio.

Garanzie e cautele

- ✓ Il 30% deve costituire la fascia massima e non un aumento generalizzato degli stipendi.
- ✓ Le risorse devono essere prevalentemente nazionali e aggiuntive rispetto ai fondi ordinari dei Comuni.
- ✓ La componente di risultato deve essere collegata a obiettivi preventivi e verificabili: tempi, investimenti, digitalizzazione, arretrati e qualità dei servizi.
- ✓ Gli uffici condivisi devono evitare duplicazioni e rendere accessibili competenze che un singolo piccolo Comune non potrebbe sostenere autonomamente.

Effetti attesi

Maggiore capacità di progettare e realizzare investimenti, riduzione delle scoperture professionali, maggiore attrattività del lavoro pubblico territoriale e servizi comunali più efficaci.

La perifericità non può significare amministrazioni più deboli.

CRESCERE QUI

Un Patto per i primi cinque anni di ogni bambino

Il problema che vogliamo affrontare

La denatalità è particolarmente pesante nei piccoli Comuni, dove alle difficoltà economiche delle famiglie si aggiungono spesso distanza da nidi, pediatri, scuole e servizi. Un sostegno una tantum non accompagna la famiglia nella fase in cui decide concretamente se restare o trasferirsi.

Il principio politico

Se vogliamo bambini nei piccoli Comuni, dobbiamo rendere più facile crescerli lì. Il sostegno deve essere pluriennale e combinare reddito e servizi, non limitarsi al momento della nascita.

La proposta concreta

- ✓ Patto quinquennale tra famiglia, Stato e territorio per i bambini che nascono o crescono stabilmente nei territori fragili.
- ✓ Sostegno economico pluriennale aggiuntivo rispetto agli strumenti nazionali ordinari, con importo da definire dopo simulazione finanziaria.
- ✓ Nido gratuito o contributo equivalente quando il servizio non è disponibile nel Comune.
- ✓ Trasporto per nido, scuola e servizi pediatrici quando la distanza rende necessario lo spostamento.
- ✓ Assistenza pediatrica di prossimità, ambulatori associati e telemedicina.

Come potrebbe funzionare

- ✓ Requisito centrale: residenza effettiva e stabile della famiglia nel territorio beneficiario.
- ✓ Possibile graduazione del sostegno in base alla fragilità territoriale e alla situazione economica della famiglia.
- ✓ Pagamento semplice e continuativo, evitando bandi annuali.
- ✓ Coordinamento con il Patto per il Ritorno per le famiglie che scelgono di trasferirsi in un’area interna con figli piccoli.

Garanzie e cautele

- ✓ La misura economica deve essere accompagnata dal rafforzamento dei servizi: denaro senza nidi, pediatri, scuola e mobilità non risolve il problema.
- ✓ Controlli sulla residenza reale e regole chiare in caso di trasferimento.
- ✓ Importi e platea devono essere sottoposti a quantificazione finanziaria nazionale.

Effetti attesi

Maggiore sostegno alla natalità e alla permanenza delle giovani famiglie, rafforzamento della base demografica e sostegno alla tenuta di scuole e servizi.

Un bambino che cresce in un piccolo Comune non deve partire con meno opportunità.

PATTO PER IL RITORNO

Casa, lavoro e servizi per rendere concreto il ritorno

Il problema che vogliamo affrontare

Molte persone conservano un legame con il paese d'origine ma non riescono a trasformarlo in un progetto di ritorno. Casa da recuperare, lavoro, servizi per i figli, connessione, burocrazia e incertezza rendono il rientro un percorso complesso e frammentato.

Il principio politico

Il diritto di ritornare deve diventare una politica pubblica. Lo Stato non deve finanziare un singolo bene, ma accompagnare un progetto di vita per un tempo sufficiente a renderlo stabile.

La proposta concreta

- ✓ Patto pluriennale per chi trasferisce realmente la residenza in un Comune interessato da spopolamento.
- ✓ Pacchetto integrato: sostegno alla casa, fiscalità agevolata, incentivi al lavoro e all'impresa, connessione e servizi familiari.
- ✓ Sportello unico del ritorno per orientare la persona su casa, lavoro, scuola, impresa e procedure amministrative.
- ✓ Percorsi dedicati per rientri dall'estero e per persone che riportano competenze professionali strategiche nei territori.

Come potrebbe funzionare

- ✓ Adesione volontaria e impegno di permanenza effettiva per un periodo minimo.
- ✓ Benefici progressivi e coordinati, evitando la somma disordinata di bonus diversi.
- ✓ Coinvolgimento dei Comuni per censire case disponibili, opportunità di lavoro e bisogni professionali.
- ✓ Monitoraggio annuale del mantenimento della residenza e dell'effettivo radicamento.

Garanzie e cautele

- ✓ Clausole anti-abuso per evitare trasferimenti di residenza meramente opportunistici.
- ✓ Sostegni differenziati per famiglie, lavoratori, professionisti e nuove imprese.
- ✓ Nessuna promessa automatica di occupazione: il Patto deve creare condizioni favorevoli, non sostituire il mercato del lavoro.

Effetti attesi

Trasformazione del rientro da scelta individuale ad alto rischio a percorso accompagnato; recupero di competenze; riattivazione di case e servizi; rafforzamento della base demografica dei piccoli Comuni.

Il diritto di restare riguarda chi c'è. Il diritto di ritornare riguarda chi abbiamo perso.

CASA DELLE RADICI – IMU ZERO

Proteggere il legame con il paese senza impoverire i Comuni

Il problema che vogliamo affrontare

In molti piccoli Comuni esistono abitazioni ereditate o conservate da persone che vivono altrove ma mantengono un rapporto familiare e affettivo con il territorio. Trattare indistintamente queste case come normali seconde abitazioni può favorire disinvestimento, vendita o abbandono, recidendo una possibile via di ritorno.

Il principio politico

Una casa nei luoghi d'origine non è necessariamente un investimento speculativo: può essere un presidio familiare e la condizione materiale per tornare. La politica fiscale deve distinguere tra accumulazione immobiliare e mantenimento di una sola casa delle radici.

La proposta concreta

- ✓ IMU azzerata o fortemente ridotta per una sola seconda abitazione non di lusso situata nei piccoli Comuni beneficiari.
- ✓ Compensazione statale integrale del minor gettito, così che il Comune non perda risorse.
- ✓ Incentivi al recupero degli immobili abbandonati e sostegno alla locazione a giovani famiglie e nuovi residenti.
- ✓ Collegamento con il **Patto per il Ritorno** quando il proprietario trasferisce successivamente la residenza.

Come potrebbe funzionare

- ✓ Individuazione nazionale dei Comuni attraverso soglie demografiche e indicatori di spopolamento e distanza dai servizi.
- ✓ Procedura il più possibile automatica tramite dati catastali, anagrafici e fiscali.
- ✓ Possibile priorità agli immobili effettivamente mantenuti in condizioni di uso e non lasciati in abbandono.
- ✓ Coordinamento con programmi comunali di rigenerazione del patrimonio edilizio.

Garanzie e cautele

- ✓ Esclusione degli immobili di lusso e dei patrimoni immobiliari plurimi.
- ✓ Nessun costo a carico del bilancio comunale.
- ✓ Condizioni minime di manutenzione o utilizzo per evitare che l'agevolazione finanzi l'abbandono.

Effetti attesi

Mantenimento del legame familiare e patrimoniale con i borghi, riduzione dell'abbandono edilizio, maggiore probabilità di ritorno e riattivazione della domanda locale di manutenzione e servizi.

La casa dei genitori e dei nonni può essere una porta ancora aperta verso il ritorno.

AGRICOLTURA DI COMUNITÀ

Coltivare significa produrre, custodire e mantenere vivo un territorio

Il problema che vogliamo affrontare

Nelle aree interne l'agricoltura non rappresenta soltanto un'attività economica. Chi coltiva la terra mantiene aperti i paesaggi, cura i terreni, contrasta l'abbandono, conserva biodiversità e produzioni tradizionali e contribuisce al presidio delle comunità.

Il principio politico

La sicurezza alimentare e ambientale non si negozia, ma gli adempimenti devono essere proporzionati alla scala delle attività. L'agricoltura diffusa produce anche servizi territoriali: paesaggio, manutenzione, presidio e comunità.

La proposta concreta

- ✓ Semplificazione degli adempimenti per piccole aziende e microproduzioni, con regole proporzionate alla dimensione dell'attività.
- ✓ Sostegno a vendita diretta, mercati di comunità, filiere corte e trasformazione artigianale.
- ✓ Recupero delle terre abbandonate attraverso banche della terra, associazionismo fondiario, affitto e concessione.
- ✓ Accesso alla terra per giovani agricoltori, nuove imprese e cooperative di comunità.
- ✓ Riconoscimento e possibile remunerazione dei servizi ecosistemici e territoriali effettivamente prodotti.

Come potrebbe funzionare

- ✓ Sportelli territoriali per assistere microattività e giovani agricoltori.
- ✓ Promozione di mercati locali e accordi tra agricoltura, ristorazione, commercio, turismo e servizi pubblici.
- ✓ Possibile utilizzo di criteri legittimi di freschezza, sostenibilità e filiera corta negli acquisti pubblici.
- ✓ Percorsi di accompagnamento per trasformare attività informali o marginali in microimprese sostenibili.

Garanzie e cautele

- ✓ Nessuna deroga alla sicurezza alimentare, alla tracciabilità necessaria e alla tutela ambientale.
- ✓ Controlli proporzionati al rischio e alle dimensioni dell'attività.
- ✓ Le semplificazioni devono evitare concorrenza sleale verso le imprese agricole ordinarie.

Effetti attesi

Recupero di terreni, reddito integrativo, più prodotto locale, nuove opportunità per giovani e persone che ritornano, rafforzamento delle filiere di prossimità e cura del paesaggio.

Chi coltiva un territorio non produce soltanto alimenti: contribuisce a mantenerlo abitato, curato e vivo.

INTERNET VELOCE GARANTITO

Internet adeguato come servizio territoriale essenziale

Il problema che vogliamo affrontare

In molte aree interne la distanza digitale si somma alla distanza fisica dai servizi. Una connessione debole o instabile riduce le possibilità di lavoro da remoto, studio, accesso ai servizi pubblici, telemedicina, impresa e attrazione di nuovi residenti.

Il principio politico

Nel XXI secolo la connettività è una condizione di cittadinanza. Il luogo di residenza non deve determinare la qualità dell'accesso alla rete. La tecnologia è uno strumento: l'obiettivo pubblico è garantire il risultato.

La proposta concreta

- ✓ Connessione ad alta velocità garantita ai civici che non dispongono di una rete terrestre adeguata.
- ✓ Voucher pubblico per apparato, installazione, attivazione e canone essenziale nei territori individuati.
- ✓ Neutralità tecnologica: fibra o FWA dove disponibili; satellite dove rappresenta la soluzione più rapida o sostenibile.
- ✓ Priorità a famiglie, studenti, lavoratori da remoto, attività economiche, presìdi sanitari e servizi comunali.

Come potrebbe funzionare

- ✓ Mappatura dei civici realmente non serviti o serviti in modo insufficiente.
- ✓ Accreditamento di più operatori e standard minimi di qualità, continuità e assistenza.
- ✓ Beneficio temporaneo in attesa di infrastruttura terrestre oppure strutturale quando altre tecnologie restano la soluzione più efficiente.
- ✓ Procedure semplici, preferibilmente automatiche o assistite dal Comune.

Garanzie e cautele

- ✓ Nessun affidamento del principio a un singolo operatore commerciale.
- ✓ Nessun abbandono degli investimenti in fibra e reti terrestri: le tecnologie alternative integrano, non sostituiscono automaticamente.
- ✓ Soglie prestazionali e criteri territoriali oggettivi per evitare benefici indiscriminati.

Effetti attesi

Più possibilità di lavoro e studio nei borghi, maggiore attrattività per nuovi residenti, migliore accesso ai servizi digitali e riduzione immediata di una delle principali penalizzazioni della distanza.

Un piccolo Comune può essere lontano. Non deve essere disconnesso.

BORGHI DELLA LONGEVITÀ E SANITÀ DI PROSSIMITÀ

Casa, prevenzione, cure territoriali e servizi per vivere e invecchiare nel proprio territorio

Il problema che vogliamo affrontare

Nelle aree interne la distanza da medici, ambulatori, diagnostica, ospedali e servizi sociosanitari può trasformare un bisogno di cura in un fattore di abbandono. Il problema riguarda in modo particolare anziani, persone fragili e malati cronici, ma investe l'intera comunità. Allo stesso tempo molti piccoli Comuni dispongono di abitazioni e spazi che possono diventare parte di una nuova infrastruttura sociale e sanitaria diffusa.

Il principio politico

Il diritto di restare comprende il diritto alla salute. Un borgo nel quale si può vivere a lungo deve essere anche un luogo nel quale ci si può curare. La prossimità non coincide soltanto con un edificio: nelle comunità più distanti il servizio deve poter raggiungere la persona, integrando medicina territoriale, assistenza domiciliare, telemedicina e rete ospedaliera.

La proposta concreta

- ✓ Recupero di case vuote per alloggi protetti, senior housing e piccoli cohousing diffusi nel tessuto del borgo.
- ✓ Sanità di prossimità con Case della Comunità realmente operative, medici di medicina generale, infermieri di famiglia e comunità, assistenza domiciliare, telemedicina, diagnostica di prossimità, telesoccorso e servizi mobili nei territori più dispersi.
- ✓ Mobilità sanitaria gratuita o fortemente agevolata verso ospedali, ambulatori, Case e Ospedali di Comunità e servizi essenziali.
- ✓ Servizi di prossimità: pasti, spesa assistita, supporto digitale, socialità e sollievo per caregiver.
- ✓ Approfondimento di una **Pensione di Restanza** come possibile integrazione territoriale selettiva per pensionati a basso reddito.

Come potrebbe funzionare

- ✓ Progetti comunali o intercomunali integrati con Distretti sanitari, Case della Comunità, medici di medicina generale, ambiti sociali, farmacie dei servizi e Terzo settore.
- ✓ Utilizzo prioritario del patrimonio edilizio e dei presìdi esistenti, evitando nuovo consumo di suolo e privilegiando reti diffuse e accessibili.
- ✓ Servizi modulari lungo tutto l'arco dei bisogni: prevenzione, cronicità, assistenza leggera, domiciliarità e maggiore protezione per fragilità crescenti.
- ✓ Piani personalizzati che consentano di rimanere a domicilio il più a lungo possibile, con presa in carico integrata sanitaria e sociale.

Garanzie e cautele

- ✓ La prossimità deve integrare, non sostituire impropriamente, la rete ospedaliera e l'emergenza-urgenza: la priorità resta garantire appropriatezza, continuità della cura e autonomia.
- ✓ Standard di qualità, sicurezza, accreditamento e interoperabilità per servizi sanitari, sociosanitari, domiciliari e abitativi.
- ✓ Integrazione piena con il Servizio sanitario e sociale esistente, evitando duplicazioni organizzative e strutture prive di personale o funzioni effettive.

Effetti attesi

Maggiore accesso alle cure, prevenzione e presa in carico più vicine alle persone; più autonomia e minore solitudine; minori trasferimenti forzati; recupero del patrimonio abitativo; nuovi lavori di cura e capacità dei piccoli Comuni di diventare luoghi attrattivi anche per l'invecchiamento attivo.

Nessun anziano deve lasciare il proprio paese perché è diventato troppo difficile viverci.

MOBILITÀ COMPENSATIVA

Vivere lontano dai servizi non deve significare pagare di più per potervi accedere

Il problema che vogliamo affrontare

Per molti cittadini delle aree interne l'automobile non è soltanto una scelta individuale: è lo strumento necessario per raggiungere il lavoro, un ospedale, la scuola, una stazione ferroviaria, uffici pubblici e servizi essenziali. Il costo obbligato della mobilità privata diventa quindi una componente concreta dello svantaggio territoriale.

Il principio politico

Quando l'assenza di alternative rende indispensabile l'automobile, il maggiore costo della distanza deve essere riconosciuto dalle politiche pubbliche. La compensazione deve però affiancare, e non sostituire, gli investimenti nel trasporto collettivo.

La proposta concreta

- ✓ Bollo Auto **Territoriale** con riduzioni graduate, fino all'esenzione nei territori con il maggiore svantaggio di mobilità.
- ✓ Contributo RC Auto Territoriale finanziato con risorse pubbliche, come rimborso di una quota del premio pagato senza alterare la tariffazione del rischio.
- ✓ Indice di Svantaggio della Mobilità Territoriale (ISMT) e Fondo Nazionale dedicato per graduare le agevolazioni e sostenere servizi e collegamenti.

Come potrebbe funzionare

- ✓ Agevolazioni concentrate in prima applicazione su un veicolo principale, con limiti e criteri da definire.
- ✓ Riduzioni del bollo graduale dopo simulazione finanziaria e coordinamento con le Regioni; contributo RC Auto erogato come rimborso o credito.
- ✓ Contestuale rafforzamento di trasporto pubblico locale, servizi a chiamata, mobilità scolastica e collegamenti sanitari.

Garanzie e cautele

- ✓ La compensazione va coordinata con la transizione ambientale e non deve incentivare i veicoli più inquinanti.
- ✓ L'RC Auto resta una tariffa basata sul rischio: la compensazione pubblica deve restare distinta dal prezzo assicurativo.
- ✓ Il minor gettito del bollo non deve penalizzare le Regioni e le agevolazioni devono basarsi su indicatori comunali oggettivi.

Effetti attesi

Riduzione del costo obbligato della distanza e maggiore equità tra cittadini con differenti alternative di trasporto.

La distanza non deve trasformarsi in una tassa aggiuntiva sulla scelta di restare.

Una strategia unica: dalla compensazione alla rinascita

I dieci punti acquistano forza se vengono letti come un sistema e non come un elenco di agevolazioni. Il principio comune è riconoscere che la distanza dai servizi produce effetti economici, sociali, amministrativi e democratici misurabili; la risposta pubblica deve quindi agire contemporaneamente su costi, opportunità, rappresentanza e qualità della vita.

Asse	Proposte	Obiettivo
RESTARE	Democrazia dei Territori · Fiscalità Compensativa · Internet Garantito · Borghi della Longevità · Mobilità Compensativa	Ridurre le penalizzazioni quotidiane della distanza e garantire diritti e servizi.
RITORNARE	Patto per il Ritorno · Casa delle Radici	Trasformare il legame con il territorio in una possibilità concreta di rientro.
RINASCERE	Uffici dei Territori · Crescere Qui · Agricoltura di Comunità	Rafforzare istituzioni, famiglie ed economie locali e ricostruire la base demografica.

Cinque criteri trasversali

- ✓ Automaticità: meno bandi e più diritti accessibili sulla base di requisiti verificabili.
- ✓ Proporzionalità: maggiore svantaggio territoriale deve significare maggiore intensità del sostegno.
- ✓ Permanenza reale: i benefici devono premiare chi vive, lavora, produce o mantiene un legame effettivo con il territorio.
- ✓ Tutela dei Comuni: ogni agevolazione che riduce entrate locali deve essere accompagnata da adeguate compensazioni.
- ✓ Valutazione degli effetti: ogni misura deve essere monitorata su popolazione, servizi, lavoro, imprese, capacità amministrativa e patrimonio recuperato.

DALLO SLOGAN ALLA POLITICA PUBBLICA

Il Diritto di Restare diventa credibile quando può essere tradotto in diritti, servizi e opportunità concretamente esigibili.

Dalla proposta al programma nazionale – percorso di lavoro

Il Movimento per le Aree Interne utilizza questi dieci cantieri come **base** per un confronto pubblico nazionale, evitando di trasformarli prematuramente in promesse prive di quantificazione. La fase successiva deve costruire per ciascuna proposta una scheda tecnica con platea, costo, copertura, compatibilità normativa e indicatori di risultato.

Percorso di lavoro

1. **Ascolto territoriale**: raccogliere da amministratori, cittadini e associazioni casi concreti, criticità e proposte di modifica.
2. **Gruppi tecnici:** coinvolgere competenze costituzionali, fiscali, amministrative, sanitarie, agricole, digitali, sociali, assicurative e urbanistiche.
3. **Quantificazione:** stimare platea e costo di ogni misura, costruendo scenari prudenziali e progressivi.
4. **Verifica normativa:** individuare competenze statali, regionali e comunali e i vincoli da rispettare.
5. **Sperimentazione:** selezionare misure che possono essere testate in territori pilota prima della generalizzazione.
6. **Proposte legislative:** trasformare i cantieri maturi in articoli normativi, emendamenti, fondi o programmi nazionali.
7. **Rendicontazione pubblica:** pubblicare obiettivi, avanzamento e risultati per mantenere il programma verificabile.

Cosa affermare con forza già oggi

- ✓ La distanza dai servizi è uno svantaggio pubblico misurabile e deve diventare un criterio delle politiche nazionali.
- ✓ Le aree interne non chiedono assistenza permanente, ma condizioni più eque per vivere, produrre, lavorare, crescere figli e invecchiare.
- ✓ Il diritto di ritornare deve essere trattato come una politica attiva, non come un auspicio culturale.
- ✓ La rigenerazione dei territori deve partire dalle persone: servizi, casa, lavoro, rappresentanza e capacità amministrativa devono essere progettati insieme.

Cosa resta da definire prima di una proposta normativa definitiva

- ✓ Classificazione dei Comuni e soglie demografiche e territoriali.
- ✓ Importi, durate e requisiti economici dei benefici.
- ✓ Coperture finanziarie e compensazioni agli enti locali e alle Regioni.
- ✓ Compatibilità con sistemi fiscali, previdenziali, assicurativi e con le regole applicabili alle imprese.
- ✓ Meccanismi di controllo semplici ma efficaci contro abusi e residenze fittizie.

IMPEGNO PROGRAMMATICO PARTECIPATIVO

*Non arriviamo con un programma scritto in una stanza. Mettiamo sul tavolo dieci punti programmatici e chiediamo **alle associazioni, ai cittadini e agli amministratori** dell'intero territorio nazionale di aiutarci a svilupparli e trasformarli in politiche pubbliche concrete.*

MOVIMENTO AREE INTERNE – DIRITTO DI RESTARE

Le voci dei territori, in una voce sola.

www.movimentoareeinterne.it · info@movimentoareeinterne.it